

INDICE-SOMMARIO DINAMICO
4 - NONNITA' BIOLOGICA E SOCIALE
4.2 - NONNI IN SERVIZIO NEL TERZO MILLENNIO

AUTORE E FONTE	Enrico BASSIGNANA, autore del libro <i>“I nonni dicevano..consigli di vita e saperi pratici”</i> , Ed. Priuli&Verluccha, Torino 2016
DATA INSERIMENTO	2023.03.17
PROPONENTE	Luciano Tosco
ABSTRACT	<i>“Ho scelto, come introduzione all’area tematica, questo libro di Enrico Bassignana, giornalista e scrittore, in quanto tratta il tema in modo semplice e diretto, ma non banale, toccando molti aspetti della condizione di nonna/o oggi con raffronti anche rispetto ad epoche precedenti.” (I.t.)</i>

Il libro affronta il tema inizialmente sul fronte della riflessione teorica sulle peculiarità della figura dei nonni, sull’importanza e novità del loro ruolo in una famiglia non più patriarcale. Una seconda parte invece, con ampi esempi di esperienze personali con i propri nonni, ha un carattere pratico: i nonni hanno molto da insegnare ai nipoti per risolvere in modo semplice ed efficace e con parsimonia e risparmio problemi pratici della quotidianità. Un approccio che trasmette attraverso un fare concreto, uno stile di vita.

Vorrei evidenziare in particolare le pagg. 21-24 dove l’autore tratteggia il nonno con alcune anche gustose “pennellate” di un quadro odierno. Cito: *“Credo di aver conosciuto tre generi di nonno. Il primo, per certi versi più antico, era il nonno che lavorava tutta la vita e, quando le forze lo abbandonavano, manteneva comunque un ruolo preminente nella famiglia di impostazione patriarcale. Era un nonno autorevole e a volte autoritario. Un nonno che si rapportava con i suoi coetanei o con i figli, ma restava piuttosto distante dalla generazione dei nipoti. Un altro genere di nonno è quello più recente, dal dopoguerra in poi. Un nonno che, raggiunta l’età sospirata (e certa, aggiungo, della beneamata pensione, si dedicava soprattutto al riposo e allo svago. Sono di quel genere, per capirci, i nonni che si radunano sul lato solatio delle piazze in inverno e sulle panchine all’ombra in estate. Sono i nonni che giocano a carte nei bar o seguono con appassionato interesse i cantieri stradali. In questa categoria rientrano anche i nonni che non mancano un pomeriggio alla bocciofila, oppure che si dedicano alla coltivazione intensiva di un orto con produzione di surplus da distribuire per tutto il parentado. Il primo genere di nonno è scomparso, il secondo si sta progressivamente avviando all’estinzione. A sostituirli c’è il nonno moderno che, prendendo a prestito un’espressione militare, potremmo definire “Nonno SPE” cioè in servizio permanente effettivo”*.

Da qui l’autore indica la rilevante entità di questo esercito, che peraltro comprende, da quando il servizio militare è possibile anche per le donne, le nonne. Cita i nonni tutto fare, ma anche i nonni banchieri che firmano fidi per mutui accesi dai genitori dei nipoti, i nonni autisti-accompagnatori che portano in auto su indicazione precisa dei genitori, anche quando la scuola è a due passi. L’autore osserva che: *“Se fossi un nonno, peraltro, se la distanza casa-scuola lo consente mi batterei per l’accompagnamento a piedi dei nipoti. Per dimostrare loro come ogni stagione abbia un suo colore, come gli alberi del viale cambino da un giorno all’altro, come persino in città l’aria da nebbia sia diversa dall’aria da pioggia o dall’aria da neve. E credo inoltre che i bambini trattati in questo modo sarebbero più robusti, meno soggetti ai malanni di stagione”*.

Queste note mi richiamano ad alcune considerazioni e osservazioni, anch'esse introduttive, come nonno di quattro nipoti in tenera età che da alcuni anni condivide, con altre nonne e nonni, con varie iniziative, un percorso che si potrebbe definire “promozione dal basso e partecipata della cultura della Nonnità” e per la quale questa area tematica potrebbe costituire un significativo contributo. Le consegno qui di seguito anche come traccia per il futuro materiale che verrà presentato e stimolo per gli auspicabili contributi che perverranno.

Le nonne e i nonni, in Italia (di seguito per brevità N.) sono tanti: secondo l'ISTAT 12 milioni. Di questi, almeno 10 seguono assiduamente i nipoti dagli 0 ai 14 anni producendo – nei fatti – un fondamentale e silenzioso servizio di welfare, dal valore (virtuale) di circa 24 miliardi di euro annui. Questo *esercito* di anziani attivi in *Servizio permanente effettivo* *accudisce i nipoti quando i genitori sono impegnati nel lavoro e in tempi non coincidenti con quelli dei servizi educativi*. Offre loro i pasti, li segue nei compiti, li accompagna e li va a prendere a scuola e nelle varie attività extra che frequentano. Gioca con loro, legge storie, fa memoria del passato, cerca di rispondere ai famosi e spesso difficili “perché”, indica le regole, ma anche, a volte, dispensa “vizi”, impara dagli esperti nipoti le nuove tecnologie digitali, prestando attenzione a prevenire pericolose derive. Nel fare tutto questo i N. esercitano, integrando quelle dei genitori e della scuola, responsabilità educative. Il loro tempo è caratterizzato dal “Kairos”, tempo di relazioni di senso, non sottoposto ai vincoli e alle pressioni del “Chronos”, “tempo dell'orologio” (papa Francesco), cui troppo spesso sono costretti, dagli impegni, i genitori. Dice N. Lucia: “Quando sono con Giulia, normalmente tre ore al giorno dopo la scuola fino all'arrivo dei genitori, mi dedico tutta a lei e le altre cose le lascio ad altri momenti”. Un tempo pieno di attenzione e ascolto, condivisione di attività: “Con Enrico mi diverto a giocare al pallone e andare in bicicletta” (N. Luigi).

Ma i N. sono anche spesso di aiuto diretto ai genitori per pulizie della casa, commissioni varie, spesa e preparazione pasti. A volte pure di sostegno economico, integrando le buste paga, pagando utenze, sottoscrivendo fidi bancari per accensione mutui: “ammortizzatore familiare” valutato tra gli 8 e 10 miliardi di euro annui, questi “reali”, che si aggiunge ai 24 “virtuali” già citati.

Ma questo identikit corrisponde completamente ai nonni reali? Cosa ne è di quei due milioni assenti verso i nipoti per salute, lontananza, disinteresse, contrasti gravi con i genitori? Quali i rapporti con figli, generi, nuore, consuoceri in un contesto sociale e culturale in profondo cambiamento? Cosa ne pensano i nipoti, i loro genitori e i nonni stessi e non solo i pochi “esperti” (a volte, però, anche nonni) che sul tema hanno riflettuto e scritto? E' tutto “oro che luccica” o non coesistono difficoltà, limiti, fragilità della condizione anziana? Non sarebbe importante incominciare a parlare “a tutto campo” ascoltando e con la diretta partecipazione degli interessati senza deleghe agli “esperti”?